

Esprimiamo la nostra solidarietà al professore Alberto Marani, docente di Matematica e Fisica del Liceo Scientifico "Righi" di Cesena. Il professor Marani ha osato entrare, ancorché involontariamente, in contrasto con la Curia rivelando, attraverso poche domande poste ai suoi studenti, che soltanto una sparuta minoranza (l'11%) avrebbe scelto l'IRC a fronte di valide alternative. Per questo motivo (e non per altri capziosamente adottati) è stato sospeso dall'insegnamento per due mesi,

Il nostro è un paese che vede l'anomalia di un esercito di insegnanti di Religione (30.000 circa) pagati con i soldi dei contribuenti ma avallati dalla Curia. E' un paese in cui, sempre più spesso, il richiamo alla laicità della scuola statale, sancita dalla Costituzione, viene inteso come lesivo della libertà dei cattolici (quasi che questi fossero una minoranza oppressa e non, com'è nei fatti, una maggioranza talvolta tracotante). E' un paese in cui la scuola statale ha subito nell'ultimo anno tagli alle risorse tali da pregiudicarne il funzionamento, mentre un rivolo consistente di denaro pubblico è affluito verso le scuole paritarie confessionali.

Sia il documento con cui venivano contestati gli addebiti al professor Marani sia il Comunicato Stampa prodotto dall'USR dell'Emilia-Romagna a seguito del clamore destato dal "caso Marani" sono allarmanti testimonianze di un clima repressivo, volto all'omologazione culturale, insofferente verso ogni forma di dissenso. La solidarietà espressa al professor Marani è quindi doverosa, per chi sente la laicità della scuola e la libertà di pensiero e di insegnamento come momenti fondamentali e caratterizzanti di una società davvero civile.

Alleghiamo qui di seguito un documento che ricostruisce, in modo più analitico, la vicenda.

Il professor Marani ha ricevuto una sanzione molto pesante (sospensione dall'insegnamento e dallo stipendio per due mesi) per aver condotto nelle proprie classi un'indagine su quanti fossero gli studenti che, potendo scegliere, avrebbero preferito una materia alternativa rispetto all'insegnamento della Religione Cattolica. Il risultato del questionario proposto a circa 70 studenti è stato che soltanto l'11% di essi avrebbe scelto l'IRC, qualora fosse stata praticabile un'alternativa alla stessa. Per quello che ci è dato di sapere dalla stampa sarebbe proprio stata una lettera di protesta di un insegnante di Religione, certo non animata né da un atteggiamento dialogico né da quella tolleranza che è sulla bocca di tutti e nei comportamenti di pochi, a muovere la successiva ispezione ministeriale, cui ha fatto seguito la sospensione di due mesi..

Se leggiamo il documento con cui l'USR ha contestato gli addebiti a Marani (documento pubblicato da *Repubblica.it* il 5 giugno scorso) non possiamo che restare allibiti. Il professore "non tiene con la dovuta cura la documentazione relativa all'attività di docente", "non ha ancora prodotto la Programmazione didattica della disciplina insegnata", "non ha ancora fornito ai propri alunni i risultati" del compito svolto alcuni mesi prima e "dopo oltre un mese nel registro personale sono annotate soltanto assenze ed una prova scritta"; inoltre ha sbagliato a trascrivere il nominativo di una alunna sul registro personale "ingenerando dubbi sull'attribuzione dei voti", non ha ancora consegnato la Dichiarazione dei servizi pre-ruolo" (un documento che è interesse dello stesso insegnante produrre e che nulla ha a che fare con la qualità del suo operato) e ha firmato, in qualità di rappresentante Cobas un "atto di diffida usando termini non consoni" e "un atteggiamento supponente", "ha usato materiali e strumenti dell'Istituzione scolastica per diffondere comunicazioni aventi carattere sindacale e argomenti di attualità comunque estranei ai propri compiti istituzionali" (si fa riferimento ad immagini di un povero bambino palestinese stampate, che scandalo! usando la stampante della scuola) . A tali contestazioni il docente ha risposto punto per punto (compresa la

contestazione del compito non corretto, che sarebbe stato semplicemente annullato, dopo aver comunicato questa intenzione agli allievi).

Resta il fatto che nessuna di tali contestazioni possono motivare, nemmeno se assommate, una sospensione dal servizio di due mesi. Sebbene non del tutto giustificabili, i ritardi nelle adempienze burocratiche sono comuni a molti insegnanti; se le vogliamo interpretare, sono anche il segno del disagio della categoria di fronte ad una crescente, vessatoria burocratizzazione del proprio lavoro. Burocrazia che, infine, nulla ha a che fare con il mestiere dell'insegnare.

E' chiaro: la vera colpa del professor Marani è e resta il "questionario" sull'ora alternativa, checché ne dica l'USR dell'Emilia-Romagna. In un comunicato stampa del 3 giugno scorso l'USR afferma: *"Sui mezzi di comunicazione televisivi e di stampa compare oggi con enfasi la notizia della sospensione di un insegnante "per avere distribuito un questionario sull'ora di religione". La notizia è vera per quanto concerne la sospensione dall'insegnamento per due mesi. E' infondato, invece, che tale sospensione sia stata comminata per le ragioni riportate dalla stampa. (...)*

Il Docente è stato sanzionato per una molteplice serie di comportamenti concernenti i doveri di ufficio e la dimensione relazionale e cooperativa, che costituisce un valore irrinunciabile per la scuola. **La vicenda del "questionario" è solo uno dei molti elementi contestati, non per le ragioni riportate dai mass-media. E' infatti illegittimo che un docente proponga ai propri studenti "questionari" relativi a materie diverse dalla propria (quali che esse siano) e senza preventiva autorizzazione degli Organi Competenti.** Il comunicato stampa si conclude, dopo aver lamentato **"il travisamento dei fatti così come riportati dai mezzi di comunicazione"** con tono minaccioso:

"Si diffidano pertanto gli organi di stampa e televisivi dal continuare a dare una rappresentazione capziosa dei fatti. L'Ufficio Scolastico Regionale si riserva, inoltre, di valutare eventuali azioni a tutela dell'Amministrazione anche nelle competenti sedi giurisdizionali".

Non abbiamo bisogno d'altro per stare dalla parte del professor Marani. La *"molteplice serie di comportamenti concernenti i doveri di ufficio"* non giustifica certo la gravità del provvedimento disciplinare; risibile appare il ritenere *"illegittimo che un docente proponga ai propri studenti "questionari" relativi a materie diverse dalla propria"*. Se così fosse, nessun insegnante di Italiano, ad esempio, potrebbe proporre un lavoro in cui si discuta della didattica delle discipline scientifiche senza aver prima avuto l'assenso degli Organi Collegiali. Particolarmente inquietante è, infine, il riferimento alla *"dimensione relazionale e cooperativa"* come patrimonio *"irrinunciabile per la scuola"*. La pur necessaria *"dimensione relazionale e cooperativa"* deve fare i conti con qualcosa di ancora più essenziale, e cioè con la libertà di insegnamento. Ma certo l'USR ha ben altre preoccupazioni. il "nuovo" avanza, lo vediamo dal lessico e dai toni usati. **"Il travisamento dei fatti così come riportati dai mezzi di comunicazione"** non può che portare a *"valutare eventuali azioni a tutela dell'Amministrazione anche nelle competenti sedi giurisdizionali"*.

Non è difficile riconoscere l'autorevole maestro di stile che ha fatto del "travisamento" e della minaccia agli organi di informazione un *leit motiv* sinistramente consueto.

Noi, arcaici e indefessi sostenitori della libertà di insegnamento e della laicità della scuola pubblica concludiamo ricordando che, in questo *affaire*, c'è un solo vero colpevole potenziale: il Dirigente Scolastico che, in palese violazione delle sentenze della Corte Costituzionale (n. 203/89, n. 13/91, n.290/92) non ha garantito agli studenti che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica il diritto di partecipare allo svolgimento di attività didattiche alternative.